

Il nome Lendinara avrebbe origini celtiche o germaniche e significherebbe terra fortificata. A partire dall'epoca longobarda il piccolo borgo crebbe lungo le rive dell'Adigetto. Tuttavia numerosi ritrovamenti dimostrano che un insediamento esisteva già in epoca romana. Dall'870 la famiglia veronese dei Cattaneo esercitò, per quattro secoli, la sua signoria. Sotto il dominio estense tra il XIII ed il XV secolo, la città visse un periodo particolarmente prestigioso in ambito culturale ed artistico. Lo testimoniano gli imponenti palazzi, le ricche ville e i monasteri, che ancor oggi costituiscono una delle principali suggestioni di Lendinara. L'epoca veneziana, tra il XVI secolo e il XVIII secolo, portò un lungo periodo di stabilità politica ed economica. Negli anni della dominazione austriaca, fino al 1866, numerosi patrioti lendinaresi, come Alberto Mario, parteciparono alle lotte risorgimentali.

Biblioteca comunale (sede provvisoria)
Centro pubblico accesso ad Internet
(P3@VENETO)

Ufficio I.A.T.

Piazza Risorgimento, 7
45026 - Lendinara (RO)
Tel. 0425.604343 - fax 0425.642389
biblioteca@comune.lendinara.ro.it (Biblioteca)
Tel. 0425.63017 - fax 0425.642389
info@comune.lendinara.ro.it (Informagiovani)
Tel. e fax 0425.642389
iat@comune.lendinara.ro.it (I.A.T.)

Biblioteca comunale (Palazzo Boldrin)
Direzione-Archivi-Ufficio Cultura e Turismo
Via Conti, 30
45026 - Lendinara (RO)
Tel. 0425.63173 - fax 0425.63173
cultura.turismo@comune.lendinara.ro.it
direzione.biblioteca@comune.lendinara.ro.it

Prenotazioni visite guidate e apertura monumenti:
CeDi - Turismo e Cultura
Tel. 0425.21530 Fax 0425.26270
cedi@turismocultura.it - www.turismocultura.it



EDIZIONI TURISMO E CULTURA 2011 - Grafica: G8, Donati - Testi e foto: N. Casparello

Lendinara tra storia arte e devozione

Itinerari
storico-artistici



CITTÀ DI LENDINARA

Cinque anni dopo ripresentiamo opportunamente rivista ed aggiornata la carta turistica e stradale per il visitatore di Lendinara.

Vuole essere la mappa di un'accoglienza gentile e funzionale.

A chi ci è nato e ci vive ricordiamo che la conoscenza della sua storia e delle sue bellezze, è un indispensabile approfondimento della nostra identità, che affonda in un passato che continua a parlarci con la suggestione dell'arte e con la forza delle tradizioni.

A chi si accosta per la prima volta al patrimonio di monumenti e di arte di Lendinara, porgiamo il benvenuto e l'invito a scoprire la nostra città, apprezzando l'equilibrio dell'impianto urbanistico, soffermandosi nelle nostre chiese e nei nostri bei palazzi, gustando il fascino di quadri e statue antiche.

Esprimiamo l'auspicio che possa condividere i valori di un'urbanità cittadina intessuta di civile convivenza e di un patrimonio architettonico e pittorico segnato dalla cultura ferrarese e veneta. E soprattutto che possa riandare ai nuclei più vivi del nostro passato, alla lezione morale e patriottica di Alberto Mario e di Jessie White, al coraggio costruttivo dei Baccari e di mons. Scipioni, alla fonte di devozione mariana che sgorga incessante dalla Madonna Nera del Pilastrello.

marzo 2011

Alessandro Ferlin
Sindaco di Lendinara



NUMERI UTILI

Municipio
Tel. 0425 605611
www.comune.lendinara.ro.it
info@comune.lendinara.ro.it

Polizia Municipale
Tel. 0425 605620
poliziamunicipale@comune.lendinara.ro.it

Teatro Comunale Ballarin
Tel. 0425 63017
info@teatrocomunalebballarin.it

INFORMAZIONI

Ufficio IAT
Tel. 0425 642389
iat@comune.lendinara.ro.it

Santuario Beata Vergine del Pilastrello
Tel. 0425 641023
p.abate@benedettinilendinara.it

Info Visite Guidate
Tel. 0425 21530
cedi@turismocultura.it



- 1 Municipio
- 2 Palazzo Pretorio
- 3 Chiesa di San Biagio
- 4 Palazzo Malmignati
- 5 Arco di "Castel Trivellin"
- 6 Palazzo Cattaneo
- 7 Ca' Dolfin-Marchiori
- 8 Chiesa di Sant'Anna
- 9 Palazzo Boldrin
- 10 Teatro Ballarin
- 11 Palazzo Perolari
- 12 Duomo di Santa Sofia
- 13 Chiesa di San Giuseppe
- 14 Santuario della Beata Vergine del Pilastrello
- 15 Chiesa di Sant'Agata, ora San Francesco
- 16 Chiesa di San Rocco, Monumento ai Caduti
- 17 Giardino di Ca' Dolfin-Marchiori
- 18 Torre di Piazza
- 19 Casa di Alberto Mario

S. BELLINO

VILLANOVA DEL GHEBBO
FERRARA

Itinerario 1

durata 3 ore

La religiosità, i luoghi di culto e il loro patrimonio artistico



La Chiesa di San Biagio
Fu costruita nel XIII sec., ed era all'epoca annessa al convento degli Umiliati, ai quali subentrarono prima i frati Gerolomini Fiesolani, infine i Minori Osservanti detti zoccolanti, fino al 1769. Nei primi anni dell'800 fu radicalmente ricostruita su progetto dell'architetto lendinarese Don Giacomo Baccari (1756-1822) che si ispirò al modello della chiesa palladiana del Redentore di Venezia. Nei suoi interni dalle linee neoclassiche troviamo opere di notevole interesse, tra le quali primeggia, sul terzo altare a destra, la superba *Visitazione* (datata 1525) che rimanda all'ambito del ferrarese Dosso Dossi. Meritano un accenno le sculture lignee realizzate da artisti lendinesi: il baldacchino, sopra l'altare maggiore, di Giuseppe Fava, detto il Saccadei (XVIII sec.), il crocifisso di Giovanni Ponziacqua (XVIII sec.), la cantoria ottocentesca di Luigi Voltolini.

La Chiesa di Sant'Anna
L'edificio fu costruito, a partire dal 1433, per volere di Anna Bollato Falconetti, che la dotò di cospicue rendite per garantirne il mantenimento e impegnare i mansionari all'istruzione della gioventù lendinarese. Dal XVI alla fine del XVIII sec. vi era presso la chiesa un convento di suore Benedettine. Nel 1799 Sant'Anna fu occupata dai Russi che la utilizzarono per la celebrazione di riti ortodossi. Venne radicalmente restaurata nei primi decenni del XIX sec. da Don Gaetano Baccari (1752-1839). L'interno mantiene l'originale struttura a navata unica con due piccoli cori e due altari ai lati del presbitero.



Il Duomo di Santa Sofia
Chiesa di antiche origini, sorta sulle rovine di un tempio pagano, fu eretta nel 1070 come oratorio della famiglia Cattaneo. A partire dal 1760 fu oggetto di un radicale ampliamento su disegno del ferrarese Angelo Santini. Protagonista dell'impegnativa opera di ricostruzione fu l'allora parroco Don Domenico Scipioni. Al lendinarese Francesco Antonio Baccari (1747-1835) si deve, invece, l'ideazione della facciata e l'ambizioso progetto della torre campanaria (quasi 100 m. di altezza) ultimata nel 1857. All'interno, di notevole impatto sono gli affreschi della cupola e del catino absidale, opera del veronese Giorgio Anselmi che li eseguì dal 1796. Buona parte delle opere d'arte conservate nella chiesa provengono dalla soppressione di importanti centri monastici lendinesi come il convento di San Francesco e il monastero benedettino di Sant'Agata. In un piccolo vano tra il terzo ed il quarto altare di sinistra sono conservate le pitture più preziose: l'intensa *Madonna con Bambino e angelo musicante*, datata 1511 e firmata dal giorgionesco Domenico Mancini; la *Madonna tra San Lorenzo Martire e Sant'Antonio da Padova* di Francesco Bissolo (inizi del XVI sec.); e un *Ecce homo* di Domenico Fetti (inizio XVII sec.).

La Chiesa di San Giuseppe
Venne costruita intorno al 1500 e dedicata a Santa Maria delle Grazie, fu sede poi della Confraternita dei Flagellanti, divenne infine, dal 1812, proprietà di Don Francesco Antonio Baccari che ne curò il restauro e vi pose le preziose reliquie di martiri cristiani a lui donate da Papa Leone XII. Le tele conservate al suo interno sono copie di dipinti settecenteschi di scuola bolognese e romana.



Il Santuario della Madonna del Pilastrello
La storia del Santuario, luogo di antichissima devozione popolare, è legata ad una serie di eventi prodigiosi che, a partire dal 1509, videro protagonista una scultura lignea ritraente la Madonna con Bambino. In particolare, nel 1576 durante i lavori di restauro del "pilastrello" su cui la statua era allora collocata, l'acqua di una fonte vicina assunse colore rossostrato e iniziò a dimostrare poteri taumaturgici. Ad officiare nel tempio, che venne successivamente realizzato, furono chiamati i monaci benedettini di Monte Oliveto. L'edificio attuale è frutto di un ampliamento ultimato all'inizio del XIX sec. da Don Giacomo Baccari. Considerevole il livello delle tele presenti sui diversi altari: sul primo a destra, *I Santi Bartolomeo, Benedetto e Bernardo Tolomeo* opera dell'ambito di Jacopo e Domenico Tintoretto (1580), coevi sono *l'Ascensione di Cristo* di Paolo Veronese, sul secondo a sinistra, e *Il battesimo di Cristo* del suo allievo Francesco Montemazzano, sul terzo a sinistra. Tra gli altri autori presenti ricordiamo: il veneziano Angelo Trevisani (presente con un ciclo di sei tele narranti miracoli della Vergine del Pilastrello) e lo spagnolo Josepe de Ribera. Notevole il complesso scultoreo dell'altare maggiore frutto di abili maestranze di scuola veneta settecentesca. Gli affreschi delle volte e del catino absidale sono opera, tra il 1939 e il 1942, del friulano Giuseppe Chiaghi.



Itinerario 2

I palazzi pubblici e nobiliari

Percorso: Piazza Risorgimento, Via Conti, Vicolo Dolfin, Via Garibaldi, Riviera San Biagio, Via Perolari



Iniziamo il percorso attraverso il passato civile e nobiliare di Lendinara da Piazza Risorgimento, in cui si erge, in tutta la sua maestosità, la Torre Maistra (alta 25 m.) che, con l'annesso edificio merlato e dotato di un imponente portale di accesso, costituisce uno delle più antiche architetture estensi in Polesine (fine XIV sec.). Conosciuta con il nome di Palazzo Pretorio, fu sede fortificata dell'autorità prima ferrarese e poi veneziana. **Sul versante occidentale** della Piazza notiamo il Palazzo Comunale, eretto nell'800 dagli estensi nel XIV sec., con facciata in laterizio ed articolato su due piani, l'inferiore caratterizzato da un porticato ad arcate su colonne marmoree, mentre al centro del superiore trova spazio, in una nicchia, una Madonna con Bambino (1618) in omaggio alla venerata Vergine del Pilastrello che da secoli compare anche nelle ufficiali insegne cittadine. All'interno, nella Sala Canoziana, una mappa cittadina del 1690, opera di Gaspare Mazzante, offre una dettagliata immagine della Lendinara dei secoli passati.

Volgendosi al lato opposto della Piazza è possibile osservare la Torre dell'Orologio, una delle porte d'entrata medioevali all'antica città fortificata, poi profondamente trasformata nel XVII sec. in torre campanaria. Attigua alla torre, sorge Casa Sabini, palazzina di elegante tipologia settecentesca, il cui progetto è attribuito all'architetto lendinarese Don Giacomo Baccari (1756-1822).

Lungo Via Giovan Battista Conti, incontriamo, sulla destra, il Teatro Ballarin, edificio eretto dagli estensi nel XV sec. come deposito di vettaglie per la popolazione, poi trasformato in elegante teatro agli inizi del XIX secolo e da quell'epoca cuore pulsante della vita culturale cittadina. **Proseguendo**, giungiamo a Palazzo Malmignati-Boldrin, ora sede della Biblioteca Comunale, fondata nel 1787, su inizia-



Itinerario 3

Storia e protagonisti dell'Ottocento lendinarese

Percorso: Via Santuario, Piazza Alberto Mario, Via Cavour, Piazza San Marco, Vicolo Leopardi, Piazza Risorgimento, Via Garibaldi, Piazza del Teatro, Via Conti

L'itinerario comincia da Via del Santuario, lasciandosi alle spalle la Basilica del Pilastrello: in questa via, al numero civico 4, troviamo la casa dove visse e morì Alberto Mario (1825-1883) l'illustre patriota lendinarese che, insieme alla moglie Jessie White (1832-1906), giornalista inglese e attiva sostenitrice della causa italiana, si distinse nelle lotte risorgimentali, conoscendo e frequentando da vicino i protagonisti di quest'epoca, da Mazzini a Cattaneo, e soprattutto Garibaldi a fianco del quale si ritrovò in diverse occasioni, a partire dalla spedizione dei Mille del 1860. Mario, dopo una vita decisamente movimentata, tornò a vivere a Lendinara nel 1866, continuando la sua principale attività di giornalista e pubblicista e distinguendosi, anche a livello locale, per il suo impegno politico. Ora riposa nel cimitero di Lendinara e l'iscrizione sulla sua lapide è opera dell'amico Giosuè Carducci.



A pochi passi dall'abitazione di Alberto Mario si può facilmente individuare un medaglione bronzo ritraente Jessie White, opera dello scultore melarese Policronio Carletti, posto sul fronte delle prime case operaie di Lendinara nate dalla generosità della moglie di Mario, che una volta rimasta sola, volle concedere alla Società Operaia di Mutuo Soccorso, di cui il marito era stato presidente onorario, il terreno necessario alla loro costruzione. Spostandosi in P.zza Alberto Mario si osserva il monumento che la cittadina eresse in suo onore nel 1897, opera del romano Ettore Ferrari. **Attraverso Largo Carducci** in direzione di Via Cavour, sulla destra notiamo la via dedicata al giornalista lendinarese Adolfo Rossi (1857-1921) che, emigrato giovanissimo in America, divenne inviato e corrispondente per conto dei maggiori quotidiani del tempo, ed entrò poi nella carriera diplomatica sino a divenire console in Argentina, adoperandosi sempre per la causa degli emigrati italiani.

Percorrendo Via Cavour, lungo la quale si susseguono nobili palazzi, la prima lapide che notiamo sul versante sinistro ci ricorda quella che fu la casa natale di Alberto Mario. Superata P.zza San Marco, entriamo in Vicolo Bartolomeo Leopardi che ci conduce in riva all'Adigetto. Davanti al fiume, appena superato un antico pergolato, si trova l'edificio che ospitava una tipografia, specializzata in pubblicazioni di agronomia, politica e soprattutto narrativa cattolica e stampa parrocchiale, gestita instancabilmente da Giovanni Battista Buffetti (1855-1925) la cui attività si estese successivamente anche in altri ambiti editoriali e il cui nome è ancora oggi legato all'omonimo marchio. Giunti in P.zza Risorgimento, e salendo alla Sala Canoziana, all'interno del Palazzo Municipale, possiamo ammirare divise, armi e documenti, legati alla vita di Alberto Mario

Itinerario 4

durata 1 ora e 30 minuti

Il giardino romantico di Ca' Dolfin-Marchiori



tiva di Don Gaetano Baccari (1752-1839). L'edificio, della prima metà del XVI sec., voluto da Vincenzo Malmignati, il cui nome è inciso al di sopra della trifora centrale del piano nobile, aveva la facciata decorata da affreschi, oggi appena visibili, attribuiti al veronese Giovan Battista Zelotti. **Percorrendo** l'adiacente Vicolo Dolfin, ci troviamo innanzi a Palazzo Dolfin-Marchiori, edificio del tardo Cinquecento dalle linee tipicamente veneziane, attribuito all'architetto vicentino Vincenzo Scamozzi. Alle spalle del palazzo si estende un vastissimo parco di gusto romantico ideato nella seconda metà del XIX sec. da Domenico Marchiori.

Lungo Via Garibaldi, ricca di architetture che sono testimonianza del potere e del prestigio delle nobili famiglie che abitavano a Lendinara, incontriamo, al numero civico 30, Palazzo Cattaneo, di impianto cinquecentesco, il cui nome è legato al casato di origine veronese che secondo la tradizione fondò Lendinara nel 870 e che la governò fino all'ascesa degli estensi sul finire del XIII secolo; all'interno è decorato da affreschi settecenteschi dell'udinese Jacopo Boschetti.

Attraversato il ponte sull'Adigetto che conduce in Riviera San Biagio si individua immediatamente, sulla sinistra, il cosiddetto Arco di Castel Trivellini, una delle porte di accesso alla Lendinara di epoca medioevale. Proseguendo in direzione della Chiesa di San Biagio sorge l'imponente Palazzo Malmignati (nobile famiglia di origine ferrarese e protagonista sulla scena lendinarese fin dall'epoca estense), progettato nel secondo decennio del XVIII sec. dall'architetto Angelo Santini.

Oltre il Ponte di Piazza, mantenendo la riva destra dell'Adigetto è, infine, raggiungibile Palazzo Perolari-Malmignati, architettura di ascendenza ferrarese, cui si sovrapposero rifacimenti settecenteschi. Il palazzo fu donato al Comune nel 1923 con il ricco archivio privato che in esso era conservato.



Itinerario 5

durata 1 ora e 30 minuti

Lendinara Among Art, History and Devotion

e, al contempo, la superba grata lignea (XV sec.) ricondotta alla mano dei lendinesi Lorenzo e Cristoforo Canozzi, figure di primo piano nell'arte dell'intaglio e della tarsia. Indirizzandosi lungo via Garibaldi si nota sul versante sinistro una coppia di lapidi poste sull'edificio che fu sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso, pochi passi oltre, sulla destra, si erge la cinquecentesca Ca' Dolfin, dove, nel 1867, Giuseppe Garibaldi fu ospitato dall'amico Domenico Marchiori (1828-1905), che, all'indomani dell'annessione del Veneto al Regno d'Italia ricopri la carica di primo sindaco di Lendinara. Attraversiamo uno dei vicoli che conducono verso Via Giovan Battista Conti, per portarci nella suggestiva P.zza del Teatro, al centro della quale sorge il monumento, opera di Giulio Monteverde del 1904, dedicato a Giuseppe Marchiori (1847-1900), che fu, sul finire dell'800, direttore della neonata Banca d'Italia. **Terminiamo il percorso** presso il vicino Palazzo Boldrin, sede della Biblioteca Comunale Gaetano Baccari, dove è possibile, attingendo ai ricchi archivi storici, consultare materiale documentario relativo ai personaggi sinora ricordati.

Itinerario 6

durata 1 ora e 30 minuti

Il giardino romantico di Ca' Dolfin-Marchiori

Il parco che si estende sul retro di Ca' Dolfin-Marchiori è indubbiamente l'esempio più suggestivo, e di vaste dimensioni, di giardino edetico ottocentesco in provincia di Rovigo. L'ideatore dell'intero progetto fu, nella seconda metà del XIX sec., l'allora proprietario Domenico Marchiori (1828-1905), che, pur avendo una formazione di studi matematici, seguì i coltivò costantemente per tutta la sua esistenza il proprio estro poetico e una spiccata sensibilità artistica.

L'autore collocò fra sentieri sinuosi, costruzioni inconsuete ed evocative, quali ad esempio le rovine classicheggianti, le misteriose grotte, la Casa del pescatore, l'esotica Casa giapponese, o la voliera orienteggiante, con lo scopo di suscitare una continua sorpresa agli occhi del visitatore. A fare da contorno a queste e ad altre architetture in legno o in pietra, tra cui spicca la Torretta-Belvedere, in stile gotico, sulla sommità di una piccola collina, il progettista volle creare sorprendenti teatri naturali. Sfruttando inoltre una derivazione dal vicino Adigetto si è dato vita ad un fiumiciattolo che si apre in improvvisi specchi d'acqua in grado di disegnare isolotti, come quello dedicato alla musa della poesia, o delimitare superfici rigidamente geometriche come il vasto prato circolare. L'allestimento scenografico trova naturalmente il suo apice nella sapiente disposizione delle numerosissime specie botaniche presenti nel parco, capaci di produrre giochi prospettici e coloristici che variano nel corso delle stagioni.



LENDINARA AMONG ART, HISTORY AND DEVOTION

Itinerario 1 : durata 3 hours
The religiosity, the cult places and their artistic heritage
Journey: San Biagio Church, Sant'Anna Church, Sant'Antonio da Padova Cathedral, Saint Joseph Church, Madonna of the Pilastrello Sanctuary.
Itinerario 2: duration 1 hour and 30 minutes
The noble and public buildings
Journey: Risorgimento Square, Conti Street, Dolfin Alley, Garibaldi Street, Theatre, San Biagio Coast, Perolari Street.
Itinerario 3: duration 1 hour 30 minutes
History and protagonists of 800 Lendinara
Journey: Santuario Square, Cavour Street, Garibaldi Street, San Marco Square, Leopardi Alley, Risorgimento Square, Dolfin-Marchiori Square, Conti Street.
Itinerario 4: duration 1 hour 30 minutes
The Romantic Park of Ca' Dolfin-Marchiori

LENDINARA AMONG ART, HISTORY AND DEVOTION

Itinerario 1 : duration 3 hours
The religiosity, the cult places and their artistic heritage
Journey: San Biagio Church, Sant'Anna Church, Sant'Antonio da Padova Cathedral, Saint Joseph Church, Madonna of the Pilastrello Sanctuary.
Itinerario 2: duration 1 hour and 30 minutes
The noble and public buildings
Journey: Risorgimento Square, Conti Street, Dolfin Alley, Garibaldi Street, Theatre, San Biagio Coast, Perolari Street.
Itinerario 3: duration 1 hour 30 minutes
History and protagonists of 800 Lendinara
Journey: Santuario Square, Cavour Street, Garibaldi Street, San Marco Square, Leopardi Alley, Risorgimento Square, Dolfin-Marchiori Square, Conti Street.
Itinerario 4: duration 1 hour 30 minutes
The Romantic Park of Ca' Dolfin-Marchiori